



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CHIARI

GRUPPO ARDITI PARTITI

SENTIERO DEI FIORI

GRUPPO ADAMELLO

28 LUGLIO 2019



Il Sentiero dei fiori è un sentiero attrezzato, che si sviluppa intono ai 3000 metri lungo la cresta del Castellaccio nel gruppo montuoso dell'Adamello. Il sentiero è stato tracciato dell'esercito Italiano durante la Prima Guerra Mondiale, per difendere la linea di confine contro l'esercito Austro Ungarico. Il sentiero dei fiori è possibile percorrerlo grazie al lavoro di recupero fatto da una guida alpina di Ponte di Legno, sono ancora visibili postazioni e trincee. Particolarità di questo sentiero oltre ai panorami sul Gruppo montuoso dell'Adamello, e dell'Ortles Cevedale con i loro ghiacciai, sono presenti due ponti sospesi lunghi rispettivamente 75-55 metri, anche questi costruiti dall'esercito Italiano durante la guerra, e poi nel 2011 sono stati ripristinati per percorrerli in sicurezza.

AVVICINAMENTO

Saliti al **Passo Paradiso** tramite gli impianti, si segue la traccia di sentiero n.44 -continui segnavia colorati- ,che passa nei pressi di un monumento ai caduti, fino a portarsi sotto le morene del Passo del Dito e del Passo Castellaccio (sulla destra della conca guardando il ghiacciaio Presena). In salita inizialmente tramite salti rocciosi poi lungo sentiero si raggiunge il **Passo del Castellaccio**-2960 m-1.15 h. Poco sotto il Passo si trovano ancora numerosi resti di filo spinato che era stato collocato per rendere difficoltoso l'accesso al Passo da parte austriaca. Dal Passo, la visuale si apre sull'ampio ghiacciaio del Pisgana ed una parte della cresta lungo la quale si sviluppa la via. Il "Sentiero dei Fiori" inizia qui, così come evidenziato dalla segnaletica e cartellone storico-descrittivo che si ritroverà lungo il percorso nei punti di maggior interesse.



LA FERRATA

Indossato l'equipaggiamento si inizia la cresta superando pochi metri di materiale detritico, e si perviene da subito nei pressi di una postazione di artiglieria dalla quale inizia una lunga cengia attrezzata con cavo e catena. La prima parte della cengia è caratterizzata da un lieve sali-scendi aiutati anche dalla presenza di alcune staffe metalliche mentre la seconda parte è "ricca" di passerelle in legno che seguono orizzontalmente lo sviluppo della parete e proprio da una di queste passerelle (facoltativo) è possibile deviare nettamente in verticale ed in forte esposizione per alcuni metri, con l'ausilio di una serie ravvicinata di staffe, in direzione del "**nido d'aquila**" ex postazione di vedetta, ora suggestivo punto panoramico. Nella parte alta di questa deviazione vi sono alcune facili roccette attrezzate con cavo. Ritornati sulla cengia, si superano le passerelle raggiungendo il "**Gendarme di Casamadre**" dal quale, ora, parte la prima lunga passerella metallica (75mt). Alcune staffe agevolano l'accesso alla passerella al termine della quale, un imponente ancoraggio permette l'attacco della seconda (55mt) . Queste 2 nuove passerelle sono comunque ancora oggi aggirabili utilizzando la galleria costruita nel 1918 (67mt) il cui ingresso si trova pochi metri prima dell'inizio della passerella più lunga e si ricongiunge al termine della seconda

passerella attraverso una breve cengia (indispensabile l'ausilio di una torcia). Si riparte in leggera salita , si aggira uno spigolo e si raggiunge la parte alta della cengia dalla quale si perdono alcuni metri con l'ausilio di alcune staffe metalliche arrivando in un tratto della via dove si trova facilmente neve anche in tarda stagione. Da un bel pulpito panoramico inizia un lungo sentiero non attrezzato che attraversa anch'esso pendii talvolta innevati in direzione di uno spigolo da superare con l'ausilio di alcune staffe (siamo ancora nel tratto di cresta che sovrasta la conca Presena così come si può vedere da una interruzione momentanea della cresta) .

Si salgono alcune roccette attrezzate, senza particolari difficoltà, eccetto la solita possibilità di trovare tratti innevati , si risalgono alcuni massi instabili e ci si cala su un comodo sentiero raggiungendo in breve la **capanna Lagoscuro** (bivacco Amici della Montagna) proprio sotto la cima del **Corno Lagoscuro** -3165 m- raggiungibile con una brevissima deviazione.



Dal bivacco si scende lungo un sentiero roccioso fino ad arrivare al Passo Lago Scurò. Al passo, dove si vede quello che rimane di un villaggio militare Italiano, sono stati costruiti un museo e una chiesetta.



Da qui per arrivare alla cima Payer ci si impiegano circa 30 minuti seguendo il sentiero che inizia salendo lungo una trincea e prosegue in media salita fra rocce, gradoni in pietra costruiti dai militari, e passerelle in legno di cui due sono state ripristinate. Dalla cima si gode un bel panorama sul gruppo montuoso dell'Adamello, il paese di Ponte di Legno, Presena, Mandrone con il rifugio.



Da cima Payer si ritorna al passo di Lago Scuro e da qui per il rientro ci sono due possibilità,

- tornare ripercorrendo in senso inverso l'itinerario,
- scendere verso il Lago Scuro in direzione del Rifugio Mandrone o rifugio Città di Trento, e da qui verso il Passo Maroccaro, evitabile da un sentiero che porta verso l'impianto di risalita Presena.

Dal passo il sentiero scende in discreta pendenza, fra rocce, e ci vogliono circa 50 minuti per arrivare al bivio con il segnavia per il rifugio Mandrone sat 212 passo Maroccaro sentiero sat 209. Poi ci si impiegano circa 40 minuti per il Passo Maroccaro e circa 15 minuti prima di arrivare al passo, su di un sasso, è segnata la deviazione per l'impianto di risalita Presena.

Ritrovo: ore 6,00 a Chiari, parcheggio piazzale Girelli

Difficoltà: EEA

Attrezzatura: alpinistica (casco, imbrago, set da ferrata, un moschettone a ghiera, cordino, ramponi e pila frontale)

Viaggio: in auto (circa €. 40 per auto)

Iscrizione: entro giovedì 25 Luglio in sede (via Cavalli CHIARI)